



PICCOLO CORPO

un film di Laura Samani

con Celeste Cescutti, Ondina Quadri

sceneggiatura: Marco Borrromei, Elisa Dondi, Laura Samani;

fotografia: Mitja Licen; montaggio: Chiara Dainese;

musiche: Fredrika Stahl; produzione: Nefertiti Film;

distribuzione: Nefertiti Film

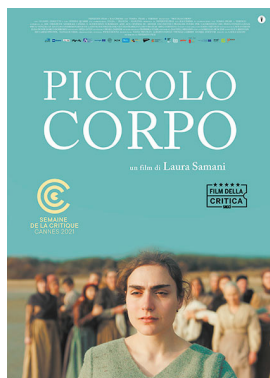
Italia, Francia, Slovenia, 2021 - 89 minuti



2021 Festival di Cannes: Semaine de la Critique; Annecy
Cinema Italien: Premio del pubblico; Toronto IFF: Con-
temporary World Cinema



Esordio alla regia per Laura Samani, *Piccolo corpo* è una fa-
vola cruda, il viaggio di un'eroina in un paesaggio acquatico
tra cielo e terra alla ricerca di un miracolo (im)possibile.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho

tel. 02 95 33 97 74

rho@barzandhippo.com

www.cinemarho.it

www.facebook.com/

CincittàRho

www.comune.rho.mi.it



«La trentunenne triestina Laura Samani esordisce alla regia di
un lungometraggio ragionando tanto sul concetto di tempo

(...) quanto su quello di spazio. Samani segue sempre, con estrema fiducia nello sguardo, la sua indomita protagonista, la giovane donna Agata che non si arrende alla prassi della comunità in cui vive (...). Si immerge nella tradizione folklorica, Laura Samani, ma (...) non perde il lume del raziocinio. (...) è curioso come *Piccolo corpo* sia in tutto e per tutto un film di viaggio, ma in cui lo spostamento fisico non presuppone in nessun modo un'evoluzione personale: Agata ha una missione, chiara e netta, ed è la sua ostinazione, la sua cocciutaggine che si tramuta in indomito coraggio, a spingerla avanti in totale sprezzo del pericolo. (...) Non esiste regola del mondo che possa ingabbiarla. (...) In un mondo del cinema italiano sempre più anodino Laura Samani ha il coraggio di lavorare e ragionare sul corpo, vivo e pulsante o cadavere che esso sia. (...) *Piccolo corpo* non ha paura delle notti buie, non ha timore di affrontare un cunicolo dal quale nessuno è uscito vivo, e si arrischia con gran coraggio a sfidare il naturalismo, e la supposta oggettività del reale. Nelle profondità acquatiche, un attimo prima dell'assideramento, Samani sa ancora trovare il calore dell'umano che sopravvive nel sogno a ogni lutto. E lì (...) ritrova la vita, e dunque il cinema.» (Raffaele Meale, quinlan.it)



«Laura Samani gira un piccolo film epico, dove il viaggio aereo dello spirito si rivela nella densità del corpo, della fatica e della sofferenza. E dove il corpo, a sua volta, sembra liquefarsi, si fa latte, sangue, lacrime. Per tornare, infine, all'acqua. Un film di donne, soprattutto, dove l'infinita ricettività femminile riscopre il suo lato attivo, la sua forza di generazione e trasformazione. "Non avere più paura dell'oscurità. Sei libera"» (Aldo Spiniello, sentieriselvaggi.it)



«Laura Samani racconta una storia di fede (anche in se stessi), ambientata ai primi del Novecento in un'Italia nordorientale che si fa paesaggio-specchio del tormento psicologico della protagonista. E mette in scena un road movie contaminato col racconto fantastico e mitologico, un romanzo d'avventura che narra di una "missione impossibile", una favola gotica in cui la religione, come emanazione magica, si muove in una dimensione ibrida, tra incantesimo e superstizione (...). Nel ritratto di vita arcaico che recupera e tramanda tradizioni, usanze e, naturalmente, un linguaggio, tra gli echi di certo cinema dei Taviani, si innesta un'indagine (...) che ragiona sul femminile e la sua corporalità, sull'inscindibile, viscerale rapporto che lega una madre alla sua creatura. E su come la presa di coscienza di un ruolo diventi non solo fonte di coraggio e intraprendenza, ma anche presupposto di una rivendicazione.» (Luca Pacilio, spietati.it)



«Odissea fisica e trascendentale, il viaggio della donna è spinto da una speranza che travalica qualsiasi dogma, e che tramuta la simbiosi dei precedenti nove mesi in una sorta di "continuazione della gravidanza, in cui il ventre si sposta metaforicamente sulla schiena, divenendo il peso che porta sulle spalle", sottolinea la Samani. (...) *Piccolo corpo* è Cinema la cui poesia e radicalità non possono prescindere dal territorio che le nutre, geograficamente, culturalmente e linguisticamente. Ma che al tempo stesso sa restituire l'afflato di un grande respiro internazionale. (...) Un *Piccolo corpo*, un grande esordio.» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)





PICCOLO CORPO

un film di Laura Samani

con Celeste Cescutti, Ondina Quadri

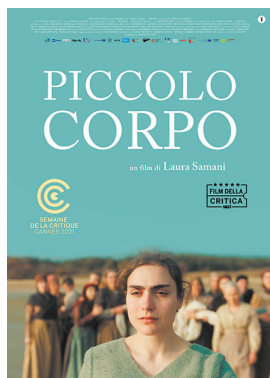
sceneggiatura: Marco Borrromei, Elisa Dondi, Laura Samani;

fotografia: Mitja Licen; montaggio: Chiara Dainese;

musiche: Fredrika Stahl; produzione: Nefertiti Film;

distribuzione: Nefertiti Film

Italia, Francia, Slovenia, 2021 - 89 minuti



2021 Festival di Cannes: Semaine de la Critique; Annecy Cinema Italien: Premio del pubblico; Toronto IFF: Contemporary World Cinema

Esordio alla regia per Laura Samani, *Piccolo corpo* è una favola cruda, il viaggio di un'eroina in un paesaggio acquatico tra cielo e terra alla ricerca di un miracolo (im)possibile.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho

tel. 02 95 33 97 74

rho@barzandhippo.com

www.cinemarho.it

www.facebook.com/

CincittàRho

www.comune.rho.mi.it

«Nel 2016 scopro che a Trava, nel mio Friuli Venezia-Giulia, esiste un santuario dove, fino alla fine del 19° secolo, avvenivano miracoli particolari: si diceva che lì si potessero riportare in vita i bambini nati morti, per il tempo di un respiro. Il miracolo del ritorno alla vita era necessario per battezzare i bambini, altrimenti destinati ad essere seppelliti nelle zone incolte, come si fa con i gatti. Senza battesimo non avrebbero mai avuto un nome e un'identità, la loro anima avrebbe errato eternamente nel Limbo. I santuari di questo tipo portano il nome di à répit, del respiro o della tregua, erano presenti in tutto l'arco alpino - solo la Francia ne contava quasi duecento - ed è impressionante come questi fatti siano pressoché sconosciuti, nonostante la dimensione del fenomeno. La storia di questi miracoli si è impigliata in qualche anfratto dentro di me ed è rimasta lì a chiedere attenzione.» (Laura Samani)

«La trentunenne triestina Laura Samani esordisce alla regia di un lungometraggio ragionando tanto sul concetto di tempo

(...) quanto su quello di spazio. Samani segue sempre, con estrema fiducia nello sguardo, la sua indomita protagonista, la giovane donna Agata che non si arrende alla prassi della comunità in cui vive (...). Si immerge nella tradizione folklorica, Laura Samani, ma (...) non perde il lume del raziocinio. (...) è curioso come *Piccolo corpo* sia in tutto e per tutto un film di viaggio, ma in cui lo spostamento fisico non presuppone in nessun modo un'evoluzione personale: Agata ha una missione, chiara e netta, ed è la sua ostinazione, la sua cocciutaggine che si tramuta in indomito coraggio, a spingerla avanti in totale sprezzo del pericolo. (...) Non esiste regola del mondo che possa ingabbiarla. (...) In un mondo del cinema italiano sempre più anodino Laura Samani ha il coraggio di lavorare e ragionare sul corpo, vivo e pulsante o cadavere che esso sia. (...) *Piccolo corpo* non ha paura delle notti buie, non ha timore di affrontare un cunicolo dal quale nessuno è uscito vivo, e si arrischia con gran coraggio a sfidare il naturalismo, e la supposta oggettività del reale. Nelle profondità acquatiche, un attimo prima dell'assideramento, Samani sa ancora trovare il calore dell'umano che sopravvive nel sogno a ogni lutto. E lì (...) ritrova la vita, e dunque il cinema.» (Raffaele Meale, quinlan.it)



«Laura Samani gira un piccolo film epico, dove il viaggio aereo dello spirito si rivela nella densità del corpo, della fatica e della sofferenza. E dove il corpo, a sua volta, sembra liquefarsi, si fa latte, sangue, lacrime. Per tornare, infine, all'acqua. Un film di donne, soprattutto, dove l'infinita ricettività femminile riscopre il suo lato attivo, la sua forza di generazione e trasformazione. "Non avere più paura dell'oscurità. Sei libera"» (Aldo Spiniello, sentieriselvaggi.it)



«Laura Samani racconta una storia di fede (anche in se stessi), ambientata ai primi del Novecento in un'Italia nordorientale che si fa paesaggio-specchio del tormento psicologico della protagonista. E mette in scena un road movie contaminato col racconto fantastico e mitologico, un romanzo d'avventura che narra di una "missione impossibile", una favola gotica in cui la religione, come emanazione magica, si muove in una dimensione ibrida, tra incantesimo e superstizione (...). Nel ritratto di vita arcaico che recupera e tramanda tradizioni, usanze e, naturalmente, un linguaggio, tra gli echi di certo cinema dei Taviani, si innesta un'indagine (...) che ragiona sul femminile e la sua corporalità, sull'inscindibile, viscerale rapporto che lega una madre alla sua creatura. E su come la presa di coscienza di un ruolo diventi non solo fonte di coraggio e intraprendenza, ma anche presupposto di una rivendicazione.» (Luca Pacilio, spietati.it)



«Odissea fisica e trascendentale, il viaggio della donna è spinto da una speranza che travalica qualsiasi dogma, e che tramuta la simbiosi dei precedenti nove mesi in una sorta di "continuazione della gravidanza, in cui il ventre si sposta metaforicamente sulla schiena, divenendo il peso che porta sulle spalle", sottolinea la Samani. (...) *Piccolo corpo* è Cinema la cui poesia e radicalità non possono prescindere dal territorio che le nutre, geograficamente, culturalmente e linguisticamente. Ma che al tempo stesso sa restituire l'afflato di un grande respiro internazionale. (...) Un *Piccolo corpo*, un grande esordio.» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)

